



Questa sera in TV il film «Totò e Carolina»

# Uno stralunato pulcinella

Un attore sul cui conto si sprecano i luoghi comuni - Ha lavorato con diversi registi Una maschera che urtò i potenti - La grande nostalgia per il teatro - Propolo in televisione è un limite - Non servono più i fantasmi - Il principe e il comico

Il principe De Curtis, in arte Totò, è un uomo sul cui conto i luoghi comuni si sprecano. Per esempio: snobbato dalla critica, è stato rivalutato dopo la morte; il che non è completamente vero, ed è comunque un errore da superare, non un tormentone da ripetere. Oppure: un grande attore che ha fatto solo brutti film; fantasia delle più clamorose, basta rifarsi ai dati per rendersene conto.

Dati che parlano chiaro: la filmografia che Goffredo Foffi aggiunge in calce al volume *Totò: l'uomo e la maschera*, da lui curato insieme a Franca Faldini, comprende 97 titoli. In questo cospicuo elenco, riscontriamo sette registi di Monicelli, tre di Pasolini, una ciascuno di De Sica, Bolognini, Comencini, Rossellini, Blasetti, Gregorini, Lattuada, Eduardo De Filippo; due sceneggiature di Vitaliano Brancati, due di Ennio Flaiano; due adattamenti da Pirandello e uno (*Totò e le Re di Roma*, 1951) da testi di Cechov. Bellissimi nomi, tutti quanti. Certo sono una minoranza, la massa è rappresentata dai film di Camillo Mastroianni, di Mario Mattioli, di Sergio Corbucci, questi sì autentici «mercantari» della sotto-commedia italiana. Ciò non toglie che sarà bene cominciare a distinguere, in questo come in altri campi.

Un'altra cosa da non dimenticare è come Totò, nell'imme-

diato dopoguerra e fino agli inizi degli anni Cinquanta, fu impiegato in film di carattere quasi neo-realistico. Merito di Rossellini che lo usò in un film purtroppo poco riuscito, *Dov'è la libertà* (1952); merito soprattutto di Mario Monicelli che lo diresse (prima in coppia con Siano, poi da solo) in *Totò cerca casa* (1949), paradossale film-inchiesta sulla crisi degli alloggi; in un memorabile *Guardie e ladri* (1951), dove il duetto con Aldo Fabrizi raggiunge vertici sublimi; e, ultimo ma non ultimo, nel film di questa sera, *Totò e Carolina* (1953), da un soggetto di Ennio Flaiano.

Proprio *Totò e Carolina* è importante per capire come la maschera di Totò potesse urtare i potenti. Finito nel '55, il film fu bloccato dalla censura e poi uscire solo nel '55, impietosamente tagliato. Totò vi interpreta il ruolo di un poliziotto che deve recitare al suo paese, con foglio di via, una ragazza che ha tentato il suicidio. Un soggetto difficile, e poi, ma scherziamo, un poliziotto con la faccia di Totò? Monicelli e Flaiano dovettero operare trentacinque tagli.

E' giusto, quindi, che *Totò e Carolina* vada in Tv, anche ventiseicenne anni dopo. E' anche un atto di riparazione, perché la Tv, pubblica e privata, ha sfruttato e massacrato Totò come nessun altro: presentando copie macilente, piene di

salti, inguardabili, e organizzando centoni che non rendono minimamente giustizia all'attore. Vorremmo finalmente vedere film integri, e soprattutto vogliamo vedere film *interi*, non raccolte di spezzoni. Per capire come, a volte, Totò fosse veramente costretto a salvare copioni allucinanti con la sola forza della propria mimica e del proprio *nonsense*; e anche per capire come, talvolta, questo stralunato pulcinella si limitasse a scatenarsi in due o tre scene, disinteressandosi del film nel suo complesso. Monicelli stesso ce lo dice: «Totò si compiaciava se chi gli scriveva le sceneggiature erano autori di nome, però credo che sul fondo non gli interessasse molto. La grande passione, la grande nostalgia di Totò era il teatro, il cinema lo ha fatto per ragioni economiche...»

D'altronde, Totò in Tv lo amiamo, ma ci fa tristezza; già il cinema è un'arte tecnica, di riproduzione della realtà; il cinema in Tv è riproduzione di una riproduzione. La cosa funziona per grandi registi nelle cui mani l'attore è solo materiale narrativo, non può andare bene per Totò. Facciamo allora una proposta: trasmettiamo *tutti* i film di Totò, uno al giorno, per omaggiarlo; poi chiudiamoli in una stanza, e facciamoli vedere solo a bambini di tre o quattro anni che dimostrino un precoce talento per la mimica e per l'assurdo: impareranno parecchio, e forse, finalmente avremo un nuovo Totò. Perché non ci servono più fantasmi, ci serve un uomo di carne, che sappia fare a pezzi il buon senso e le convenzioni usando esclusivamente la lingua e le mani.

Ci serve un altro uomo che, come Totò, sappia superare le classi, nutrendo la propria maschera degli spiriti vitali e anarchici del suo proletariato, senza perdere la propria nobiltà, la propria signorilità. Totò era così: era un principe, ed è l'unico luogo comune che ancora gli si attribuisce bene. Racconta Vittorio De Sica che lo diresse in *Loro di Napoli*: «Il primo giorno che lavorai con lui gli dissi: "Devo chiamarla principessa o Totò?". Ci pensò un attimo, poi mi rispose: "Mi chiami Totò". Ma tutti gli altri dovevano chiamarlo principessa...»

al.c.

## Intervista a Ottavia Piccolo sul suo nuovo lavoro

### «Sono cresciuta e faccio la capocomica»

MILANO — La sua adolescenza, come la sua giovinezza e l'inizio della sua maturità, sono sempre state vissute all'ombra del palcoscenico. Il teatro considerato come la professione della propria vita ma senza illuminazioni vocationali; la recitazione imparata «a bottega» accanto ai più grandi; vent'anni di lavoro sulle spalle a soli trentun anni di età. Non parliamo di una signora della scena, ma di Ottavia Piccolo, viso un po' imbronciato senza una ruga, capelli pettinati a coda di cavallo.

Inquieta e sempre alla ricerca di novità, ora è diventata «capocomica»: con alcuni amici e colleghi ha formato una compagnia che vorrebbe operare stabilmente con una propria sede e che il 24 novembre con *Coma vi piace* di Shakespeare inaugurerà il Teatro Carcano, un cinema che si cerca di riportare ai suoi fasti ottocenteschi. Un'esperienza colma di incognite e di difficoltà, ma lei ne parla con sicurezza: «Ho preferito rinunciare a un lavoro sicuro e rischiare in prima persona. Io sono fatta così: quando credo in una cosa ci sto dentro con tutto di me, cuore e testa. Sai questa è una compagnia ai suoi inizi; per fare venire il pubblico a teatro magari bisognerà essere disposti a fare anni di professione, ormai, a un mercato, un nome. E questo piccolo potere che me ne deriva lo voglio mettere a disposizione delle persone con le quali voglio lavorare».

Da ragazzina prodiga, ha iniziato a recitare a undici anni, a attrice affermata a capocomica: ma qual è stata la



«storia vera» della tua carriera? «All'inizio è stato quasi un gioco, poi è diventato il mio mestiere, una cosa che so fare. Ma non ho mai pensato: quando avrà fatto il tal personaggio sarò arrivata. Mi è sempre piaciuto dire che sono andata «a bottega»: le cose le ho imparate senza studi, nella pratica, vedendo come facevano gli altri. Fino a un certo punto ho preso da tutti tutto quello che potevano darmi. Come una carta assorbente.

«Ma la mia sola maestra è stata Isabella Riva, una vecchia attrice che oggi ha novant'anni e che vive in casa di riposo a Bologna: mi ha insegnato un po' di dizione perché ero proprio a digiuno di tutto. Dopo il debutto ho sofferto di un grosso complesso di inferiorità perché non avevo un dialetto, non avevo nessuna preparazione. Mi sentivo inculca. Oggi però capisco che le cose che so le so perché l'ho voluto: ho cominciato a pensare a me stessa come a una figlia d'arte, nata sul palcoscenico, anche se i miei genitori non erano affatto attori».

Quando hai capito che quella era la tua strada e che ce l'avresti fatta? «A sedici anni subito dopo le *Baruffe chiozzotte* con Strehler, mi ero iscritta di nuovo a scuola, alla quarta ginnasio. Poi Visconti mi chiamò per interpretare Anja nel *Giardino dei ciliegi*. È stato in quel momento che mi sono resa conto che quella era la mia strada: allora e solo allora la mia strada è stata consapevole».

Visconti, Strehler, Ronconi: che cosa hanno dato questi nostri grandi registi a una giovane attrice? «Ho inco-

## Verrà licenziata l'olandese?

Nuove regole per la pubblicità Tv: si rischia una forte contrazione nel settore

Ricordate quel cavallo bianco che reclamizza un bagno schiuma? O quella perfida olandese che sparge deservito dall'alto di una mongolfiera? Ebbene, richiamo entrambi la casa integrativa e, ciò che è ben più grave, la rischiano con loro un buon numero di tecnici e di attori impiegati in questo piccolo mondo della pubblicità televisiva, pubblica e privata. Milano è un po' la capitale del settore, con gli stabilimenti della Tecno Tele Cines e della Do-nazionale imprese pubblicitarie alla sede della FILS (Federazione italiana lavoratori spettacolo), in via Verdi, per sentire un poco come stavano le cose.

L'antefatto: un comunicato congiunto dell'UPA (Utenti pubblicitari associati), dell'OTIPI (l'associazione che raggruppa le agenzie pubblicitarie) e dell'ANIPA (Associazione nazionale imprese pubblicitarie audiovisive). In esso si tenta di dare una nuova forma al patto di collaborazione tra televisione e pubblicità, in questi termini: aumentare la ripetibilità dei filmati pubblicitari di 60%, e liberalizzare l'uso di quelli di 15" e di 30". Il che significa: se finora un filmato poteva essere trasmesso due volte, entro il 1984 dovrebbe passare prima a tre, poi a sei, infine a nove volte. Conseguenza: se prima occorrevano mille filmati, nel 1984 ne occorrevano, diciamo, duecentocinquanta. Con relativa contrazione del settore, pericolo di licenziamenti, ecc.

I datori di lavoro, comunque, hanno usato la tecnica del bastone e della carota: per evitare, appunto, la contrazione dell'attività del settore, hanno proposto di allargare gli spazi dedicati alla pubblicità. Passare, cioè, dai 3.480 spazi attuali, ai 7.920 del 1984. Il che comporterebbe una diminuzione nella produzione, dai 1.500 filmati attualmente prodotti all'anno, agli 880 che sarebbero necessari tra quattro anni. In poche parole, dimezzare le spese e raddoppiare i profitti: sulle spalle dei lavoratori del settore (che la stagione l'avrebbero consumata) e degli pubblicitari, che sarebbero ancora più bersagliati da «scarocellini».

I sindacati si sono già mossi (per ora, a suon di comunicati). Si lamentano giustamente, si dimostrano preoccupati della flessione che potrebbe derivarne dal settore, mettono in risalto come una simile idea non serva certo a migliorare il livello qualitativo dei filmati (come i datori di lavoro hanno affermato), ma rischi anzi di portare alla saturazione, alla sterile ripetizione di filmati sempre uguali. Si pensa di organizzare un incontro sul tema, coinvolgendo stampa ed Enti locali (la categoria purtroppo è piccola, deve far baccano a vuoti fari sentire). È chiaro che le questioni in ballo vanno però al di là dei singoli problemi dei tecnici del settore: investono la regolamentazione della pubblicità televisiva, quella della Tv privata (che in questo campo è ancora più piccola, deve far baccano a vuoti fari sentire). È chiaro che le questioni in ballo vanno però al di là dei singoli problemi dei tecnici del settore: investono la regolamentazione della pubblicità televisiva, quella della Tv privata (che in questo campo è ancora più piccola, deve far baccano a vuoti fari sentire). È chiaro che le questioni in ballo vanno però al di là dei singoli problemi dei tecnici del settore: investono la regolamentazione della pubblicità televisiva, quella della Tv privata (che in questo campo è ancora più piccola, deve far baccano a vuoti fari sentire).

## PROGRAMMI TV

- Rete 1**
  - 12.30 DSE - CINEFITA: LA SCERZA AL CINEMA. Programma di Virgilio Tosi. Replica della 7ª puntata.
  - 13 TUFFOLARI. Settimanale di informazione libraria.
  - 13.30 TELESCUOLA. Programma di informazione libraria.
  - 14.30 SPECIALE PARLAMENTO. DSE: UNA SCIENZA PER TUTTI, di Alfio Finocchiaro. Regia di M. Comfari (P.p.).
  - 15.15 TELENOTIZIE.
  - 16.15 T8-1.
  - 17.30 3, 2, 1... COMITATTO. Un programma ideato e curato da Sebastiano Ronco e Grazia Taveri.
  - 18.15 TELENOTIZIE. (P. trasmissione).
  - 18.30 MUSICA MUSICA, di L. Gigante e L. Castellani.
  - 18.45 L'OTTAVO GIORNO, a cura di D. Fancello.
  - 19.20 CORRIE E SCAPPATE, SUDBY (P. episodio).
  - 19.45 ALBERGHI. DSE. GIORNO DOPO. ORE TEMPO FA.
  - 20.15 TELENOTIZIE.
  - 20.45 TOTÒ E CAROLINA. Film di Mario Monicelli (1953), con Totò, Anna Maria Ferrero, Arnoldo Foà, Tina Pica, Maurizio Arena. GIORNI ALBERGHI. DSE. LA SPERZA AL CINEMA (parte seconda) conosci e memorabili di Cesare Lupatini. Regia di C. Battistoni.
  - 22.15 TELENOTIZIE - GIORNI AL PARLAMENTO.
- Rete 2**
  - 12.30 DSE IN STAGIONE. Conduca Gianni Sacchetti.
  - 13.30 DSE: CINEFITA E DISEGNO DOPO SPICCHI di Mariani e Zanchetta (P.p.).
  - 14.15 IN BRETTA DALLA STUCCO 7: «Il pomeriggio». Nel corso del programma.
  - 14.15 IN CASA LAPPARELLI «LA FESTA DI SUDBY». Telefoni di Gian Jacchia con S. Thompson e P. Brucchi.
  - 15.30 DSE: CINEFITA E DISEGNO DOPO SPICCHI di Mariani e Zanchetta (P.p.).
  - 16.30 DSE: CINEFITA E DISEGNO DOPO SPICCHI di Mariani e Zanchetta (P.p.).
  - 17.30 DSE: CINEFITA E DISEGNO DOPO SPICCHI di Mariani e Zanchetta (P.p.).
  - 18.30 DSE: CINEFITA E DISEGNO DOPO SPICCHI di Mariani e Zanchetta (P.p.).
  - 19.30 DSE: CINEFITA E DISEGNO DOPO SPICCHI di Mariani e Zanchetta (P.p.).
  - 20.30 DSE: CINEFITA E DISEGNO DOPO SPICCHI di Mariani e Zanchetta (P.p.).
  - 21.30 DSE: CINEFITA E DISEGNO DOPO SPICCHI di Mariani e Zanchetta (P.p.).
  - 22.30 DSE: CINEFITA E DISEGNO DOPO SPICCHI di Mariani e Zanchetta (P.p.).

- Rete 3**
  - 12.30 DSE: CINEFITA E DISEGNO DOPO SPICCHI di Mariani e Zanchetta (P.p.).
  - 13.30 DSE: CINEFITA E DISEGNO DOPO SPICCHI di Mariani e Zanchetta (P.p.).
  - 14.30 DSE: CINEFITA E DISEGNO DOPO SPICCHI di Mariani e Zanchetta (P.p.).
  - 15.30 DSE: CINEFITA E DISEGNO DOPO SPICCHI di Mariani e Zanchetta (P.p.).
  - 16.30 DSE: CINEFITA E DISEGNO DOPO SPICCHI di Mariani e Zanchetta (P.p.).
  - 17.30 DSE: CINEFITA E DISEGNO DOPO SPICCHI di Mariani e Zanchetta (P.p.).
  - 18.30 DSE: CINEFITA E DISEGNO DOPO SPICCHI di Mariani e Zanchetta (P.p.).
  - 19.30 DSE: CINEFITA E DISEGNO DOPO SPICCHI di Mariani e Zanchetta (P.p.).
  - 20.30 DSE: CINEFITA E DISEGNO DOPO SPICCHI di Mariani e Zanchetta (P.p.).
  - 21.30 DSE: CINEFITA E DISEGNO DOPO SPICCHI di Mariani e Zanchetta (P.p.).
  - 22.30 DSE: CINEFITA E DISEGNO DOPO SPICCHI di Mariani e Zanchetta (P.p.).
- TV Svizzera**
  - Ore 18 Per i più piccoli; 18.25 Per i bambini; 18.40 Telegiornale; 18.50 Il mondo in cui viviamo; 19.20 Obiettivo sport; 19.50 Il Leggendario; 20.15 Telegiornale; 20.40 Finestra d'Europa; 21.00 Torna musica; 22.35 Telegiornale; 22.45 Cinema «Io, madame Bovary».
- TV Capodistria**
  - Ore 17.35 Film; 19.30 Puntate di danza; 19.50 Torna d'attualità; 20.30 Cortesi musicali; 20.15 TG; Puntate d'incanto; 20.30 Film «Il mondo senza sole»; 22.10 TG. Tutto oggi; 22.10 Film «Alte donne piace ladro».

## PROGRAMMI RADIO

- Radio 1**
  - GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.
- Radio 2**
  - GIORNALI RADIO: 6.45, 6.50, 7.00, 7.10, 7.20, 7.30, 7.40, 7.50, 8.00, 8.10, 8.20, 8.30, 8.40, 8.50, 9.00, 9.10, 9.20, 9.30, 9.40, 9.50, 10.00, 10.10, 10.20, 10.30, 10.40, 10.50, 11.00, 11.10, 11.20, 11.30, 11.40, 11.50, 12.00, 12.10, 12.20, 12.30, 12.40, 12.50, 13.00, 13.10, 13.20, 13.30, 13.40, 13.50, 14.00, 14.10, 14.20, 14.30, 14.40, 14.50, 15.00, 15.10, 15.20, 15.30, 15.40, 15.50, 16.00, 16.10, 16.20, 16.30, 16.40, 16.50, 17.00, 17.10, 17.20, 17.30, 17.40, 17.50, 18.00, 18.10, 18.20, 18.30, 18.40, 18.50, 19.00, 19.10, 19.20, 19.30, 19.40, 19.50, 20.00, 20.10, 20.20, 20.30, 20.40, 20.50, 21.00, 21.10, 21.20, 21.30, 21.40, 21.50, 22.00, 22.10, 22.20, 22.30, 22.40, 22.50, 23.00, 23.10, 23.20, 23.30, 23.40, 23.50, 24.00, 24.10, 24.20, 24.30, 24.40, 24.50, 25.00, 25.10, 25.20, 25.30, 25.40, 25.50, 26.00, 26.10, 26.20, 26.30, 26.40, 26.50, 27.00, 27.10, 27.20, 27.30, 27.40, 27.50, 28.00, 28.10, 28.20, 28.30, 28.40, 28.50, 29.00, 29.10, 29.20, 29.30, 29.40, 29.50, 30.00, 30.10, 30.20, 30.30, 30.40, 30.50, 31.00, 31.10, 31.20, 31.30, 31.40, 31.50, 32.00, 32.10, 32.20, 32.30, 32.40, 32.50, 33.00, 33.10, 33.20, 33.30, 33.40, 33.50, 34.00, 34.10, 34.20, 34.30, 34.40, 34.50, 35.00, 35.10, 35.20, 35.30, 35.40, 35.50, 36.00, 36.10, 36.20, 36.30, 36.40, 36.50, 37.00, 37.10, 37.20, 37.30, 37.40, 37.50, 38.00, 38.10, 38.20, 38.30, 38.40, 38.50, 39.00, 39.10, 39.20, 39.30, 39.40, 39.50, 40.00, 40.10, 40.20, 40.30, 40.40, 40.50, 41.00, 41.10, 41.20, 41.30, 41.40, 41.50, 42.00, 42.10, 42.20, 42.30, 42.40, 42.50, 43.00, 43.10, 43.20, 43.30, 43.40, 43.50, 44.00, 44.10, 44.20, 44.30, 44.40, 44.50, 45.00, 45.10, 45.20, 45.30, 45.40, 45.50, 46.00, 46.10, 46.20, 46.30, 46.40, 46.50, 47.00, 47.10, 47.20, 47.30, 47.40, 47.50, 48.00, 48.10, 48.20, 48.30, 48.40, 48.50, 49.00, 49.10, 49.20, 49.30, 49.40, 49.50, 50.00, 50.10, 50.20, 50.30, 50.40, 50.50, 51.00, 51.10, 51.20, 51.30, 51.40, 51.50, 52.00, 52.10, 52.20, 52.30, 52.40, 52.50, 53.00, 53.10, 53.20, 53.30, 53.40, 53.50, 54.00, 54.10, 54.20, 54.30, 54.40, 54.50, 55.00, 55.10, 55.20, 55.30, 55.40, 55.50, 56.00, 56.10, 56.20, 56.30, 56.40, 56.50, 57.00, 57.10, 57.20, 57.30, 57.40, 57.50, 58.00, 58.10, 58.20, 58.30, 58.40, 58.50, 59.00, 59.10, 59.20, 59.30, 59.40, 59.50, 60.00, 60.10, 60.20, 60.30, 60.40, 60.50, 61.00, 61.10, 61.20, 61.30, 61.40, 61.50, 62.00, 62.10, 62.20, 62.30, 62.40, 62.50, 63.00, 63.10, 63.20, 63.30, 63.40, 63.50, 64.00, 64.10, 64.20, 64.30, 64.40, 64.50, 65.00, 65.10, 65.20, 65.30, 65.40, 65.50, 66.00, 66.10, 66.20, 66.30, 66.40, 66.50, 67.00, 67.10, 67.20, 67.30, 67.40, 67.50, 68.00, 68.10, 68.20, 68.30, 68.40, 68.50, 69.00, 69.10, 69.20, 69.30, 69.40, 69.50, 70.00, 70.10, 70.20, 70.30, 70.40, 70.50, 71.00, 71.10, 71.20, 71.30, 71.40, 71.50, 72.00, 72.10, 72.20, 72.30, 72.40, 72.50, 73.00, 73.10, 73.20, 73.30, 73.40, 73.50, 74.00, 74.10, 74.20, 74.30, 74.40, 74.50, 75.00, 75.10, 75.20, 75.30, 75.40, 75.50, 76.00, 76.10, 76.20, 76.30, 76.40, 76.50, 77.00, 77.10, 77.20, 77.30, 77.40, 77.50, 78.00, 78.10, 78.20, 78.30, 78.40, 78.50, 79.00, 79.10, 79.20, 79.30, 79.40, 79.50, 80.00, 80.10, 80.20, 80.30, 80.40, 80.50, 81.00, 81.10, 81.20, 81.30, 81.40, 81.50, 82.00, 82.10, 82.20, 82.30, 82.40, 82.50, 83.00, 83.10, 83.20, 83.30, 83.40, 83.50, 84.00, 84.10, 84.20, 84.30, 84.40, 84.50, 85.00, 85.10, 85.20, 85.30, 85.40, 85.50, 86.00, 86.10, 86.20, 86.30, 86.40, 86.50, 87.00, 87.10, 87.20, 87.30, 87.40, 87.50, 88.00, 88.10, 88.20, 88.30, 88.40, 88.50, 89.00, 89.10, 89.20, 89.30, 89.40, 89.50, 90.00, 90.10, 90.20, 90.30, 90.40, 90.50, 91.00, 91.10, 91.20, 91.30, 91.40, 91.50, 92.00, 92.10, 92.20, 92.30, 92.40, 92.50, 93.00, 93.10, 93.20, 93.30, 93.40, 93.50, 94.00, 94.10, 94.20, 94.30, 94.40, 94.50, 95.00, 95.10, 95.20, 95.30, 95.40, 95.50, 96.00, 96.10, 96.20, 96.30, 96.40, 96.50, 97.00, 97.10, 97.20, 97.30, 97.40, 97.50, 98.00, 98.10, 98.20, 98.30, 98.40, 98.50, 99.00, 99.10, 99.20, 99.30, 99.40, 99.50, 100.00, 100.10, 100.20, 100.30, 100.40, 100.50.

## Si sgonfia una montatura

Il 16 ottobre le agenzie di stampa diedero notizia del ritrovamento fatto dal collezionista coccolovacco Jaroslav Skrivan, il quale, frugando nella solita soffitta, aveva scoperto una busta affrancata con un francobollo annullo a Louisville nel Kentucky l'8 maggio 1839, vale a dire quasi esattamente un anno prima dell'emissione dei primi francobolli inglesi, universalmente considerati i primi francobolli del mondo. In Italia la notizia fu divulgata dall'ANSA, ma furono pochi i giornali che la ripresero e su queste colonne non ne fu fatto cenno poiché nel corso degli anni di «scoperte» del genere ne sono state segnalate parecchie.

A distanza di meno di un mese dalla notizia che avrebbe dovuto essere sensazionale, in un flash allegato al numero 19, *Il Collezionista - Italia filatelica* di Torino scrive: «Il "primo francobollo del mondo" oggetto della recente scoperta è un intero postale degli Stati Uniti con impronta dell'effigie di Giorgio Washington e non di Beniamino Franklin (catalogo Scott n. U5) emesso nel 1854. Il presunto 1839 era un normale 1855. Quale la ragione di tale gaffe? La stampa a rilievo dell'intero postale sottostante all'annullo ha lasciato incompleta la cifra "57" dando l'impressione che si trattasse di un 3».

Si sgonfia così una delle tante montature che hanno per oggetto il primato nell'invenzione del francobollo, il che non vuol dire che fra qualche anno non salti fuori qualche altro scoproto di Santa Caterina. A Siena, presso la Cassa edile (via Franchi 1), il 28 novembre un bollo speciale ricorderà il 30° anniversario dell'Unione regionale sindacale della CISL. Per iniziativa del Circolo filatelico e numismatico «G. Pisan», l'ufficio postale di Imola utilizzerà dal 28 novembre al 6 dicembre una targhetta di propaganda delle manifestazioni celebrative in onore di Paolo Galassi, tipografo e cooperatore imolese.

A Napoli (Castel d'Ovo) nei giorni 28, 29 e 30 novembre sarà usato un bollo speciale in occasione del X Congresso nazionale dei microbiologi clinici italiani.

Giorgio Biamino

## Bolli speciali e manifestazioni filateliche

Il 20 novembre in concomitanza con l'emissione dei due francobolli della serie «Arte italiana» dedicati a Gian Lorenzo Bernini e a Palma il Vecchio, bolli speciali saranno usati presso lo sportello filatelico di Napoli, città natale del Bernini, e presso l'ufficio postale di Serina (Bergamo), luogo di nascita di Palma il Vecchio. Il 22 novembre, giorno di emissione del francobollo dedicato al Natale, l'ufficio postale di Urbino userà un bollo speciale.

Dal 22 novembre al 31 dicembre, l'ufficio postale principale di Urbino impiegherà una targhetta di propaganda turistica che invita a visitare Urbino «città ideale del Rinascimento». Il 25 novembre a Gorgonzola (via Italia 55), in provincia di Milano, sarà usato un bollo speciale per ricordare la V mostra filatelica di Santa Caterina. A Siena, presso la Cassa edile (via Franchi 1), il 28 novembre un bollo speciale ricorderà il 30° anniversario dell'Unione regionale sindacale della CISL. Per iniziativa del Circolo filatelico e numismatico «G. Pisan», l'ufficio postale di Imola utilizzerà dal 28 novembre al 6 dicembre una targhetta di propaganda delle manifestazioni celebrative in onore di Paolo Galassi, tipografo e cooperatore imolese.

A Napoli (Castel d'Ovo) nei giorni 28, 29 e 30 novembre sarà usato un bollo speciale in occasione del X Congresso nazionale dei microbiologi clinici italiani.

Giorgio Biamino

## San Marino: Natale 1980

Una serie di tre francobolli dedicati al Natale sarà emessa l'11 dicembre dalle Poste di San Marino. Poiché quest'anno ricorre il 450° anniversario della morte di Andrea del Sarto, come soggetti dei tre valori sono stati prescelti tre particolari di opere del pittore, sotto l'incalzare della crisi finanziaria.

È nota la nostra estrema riluttanza ad approvare leggi straordinarie, specie in una materia, come questa, nella quale l'esigenza di una legge speciale è ritenuta ingiustificata. Resta, però, il fatto che alla fine del 1980 siamo nella stessa situazione di crisi che nei due anni precedenti, con qualche milione svalutati in più, ma con gli stessi acuti problemi di bilancio, aggravati dai fattori che prima richiamavamo.

Si consideri, per dare la dimensione esatta della questione, che nel 1980 sono stati finanziati 12 organismi di produzione a gestione pubblica, oltre 60 cooperative, 70 complessi di sperimentazione, 46 compagnie per ragazzi, 14 circuiti teatrali regionali, circa 100 complessi teatrali minori, nove teatri universitari, gli enti teatrali, l'Ente Indes, l'Accademia nazionale di arti drammatiche, tournée all'estero, manifestazioni straordinarie, festival, iniziative regionali e comunali, rassegne nazionali e internazionali.

Sappiamo benissimo che i criteri di suddivisione dei finanziamenti sono discutibili, che molte sono le critiche venute dallo stesso mondo del teatro, che occorrevano un quadro di riferimento più preciso e criteri meno incerti. Tutto questo e su cui si è spesso polemizzato, non è che la nostra critica. Sono i problemi che dobbiamo risolvere, tra gli altri, con la legge organica. Resta il fatto però che dovremo valutare non in modo negativo il provvedimento che ora ci viene presentato, ma il sistema che i quattro miliardi e mezzo (fra l'altro assolutamente insufficienti) rappresentano una boccata d'ossigeno assolutamente vitale per il teatro italiano.

Il nostro eventuale voto favorevole sarà però dato a precise condizioni: che l'ente istituito in Senato sui testi di legge (del governo e del nostro partito) proceda con accuratezza, serietà e correttezza. I tempi che proponiamo sono, finché possibile, quelli generali, con qualche giorno di margine, la costituzione del comitato direttivo, già proposto dal relatore, l'intero immediato del lavoro sull'articolato.

Si potrebbe discutere sul dato di fatto che la legge organica, in modo da non dare l'impressione che si disponga qualche riduzione per cultura, re, cultura e far rimanere le manovre, e che si rivolve ancora una volta la riforma.

Nedo Cavotti

Altredo Reichlin  
Direttore

Claudio Petruccioli  
Condirettore

Bruno Enriotti  
Direttore responsabile

Editoriale S.p.A. «l'Unità»

Tipografia T.E.M.I. - Viale Pulvis Tosti, 75 - 20138 Milano

Iscrizione al n. 2309 del Registro del Tribunale di Milano

Inserzione come giornale morale nel Registro del Tribunale di Milano numero 2898 del 4-1-1980

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, viale Pulvis Tosti, 75 - CAP 20138 - Tel. 02/48101 - 48102 - 48103 - 48104 - 48105 - 48106 - 48107 - 48108 - 48109 - 48110 - 48111 - 48112 - 48113 - 48114 - 48115 - 48116 - 48117 - 48118 - 48119 - 48120 - 48121 - 48122 - 48123 - 48124 - 48125 - 48126 - 48127 - 48128 - 48129 - 48130 - 48131 - 48132 - 48133 - 48134 - 48135 - 48136 - 48137 - 48138 - 48139 - 48140 -